

«Un po' di utopia e spazio ai giovani per vincere la crisi»

Al Collegio Universitario Luigi Lucchini
la lectio magistralis del prof. Quadrio Curzio



Il professor Alberto Quadrio Curzio

■ Crisi, giovani, futuro. Tre parole per raccontare dove siamo, come si è arrivati fin qui e dove stiamo andando: a passare dal generale al particolare Alberto Quadrio Curzio, economista, docente universitario e vice presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei.

Lo ha fatto con una lectio magistralis dedicata agli studenti ma rivolta anche - e soprattutto - ai tanti imprenditori e rappresentanti delle istituzioni presenti ieri nell'auditorium del Collegio Universitario Luigi Lucchini, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno.

Dopo i saluti del presidente della Fondazione Luigi Lucchini, Augusto Preti, e della direttrice Carla Bisleri, Giancarlo Provasi ha quindi introdotto l'argomento della lectio, dal titolo, appunto, «Crisi, giovani e futuro». «Questo titolo - ha esordito Quadrio Curzio - contiene già, oltre al problema crisi, anche parte della sua soluzione, e cioè "giovani". Un ingrediente a cui va accompagnata una dose di utopia, unita alla capacità di trasformarla in realtà». L'analisi proposta da

Quadrio Curzio sulle stagioni della crisi parte da lontano, dagli albori d'Europa: «I suoi padri fondatori - ha ricordato - erano grandi statisti a cui non mancava il gusto dell'utopia. Né la capacità di realizzarla».

Un richiamo a osare di più, unito a una contestualizzazione delle reali possibilità di chi è giovane oggi in Italia: «Le nostre scuole sono buone, ma il livello medio va migliorato. E la libera scelta del percorso di studi - suggerisce Quadrio Curzio - dovrebbe tenere conto del contesto in cui si inserisce».

Pochi sconti, poi, alle file che vanno sempre più ingrossandosi dei neet («Not in education, employment or training»): giovani che non studiano né lavorano. «La barriera tra i giovani e il lavoro è un problema che va risolto - sostiene Quadrio Curzio - offrendo possibilità di lavoro che non siano per forza occupazione né posti di lavoro a tutti gli effetti: la sfida è offrire contenuti formativi. Una responsabilità, questa, che pesa sulle spalle degli adulti e dei giovani, in una logica di scambio e di dialogo: tra scuola e imprese, tra pubblico e privato. Con la capacità di tradurre nel sociale i risultati raggiunti».

E riguardo al futuro del Paese Quadrio Curzio conclude: «L'Italia ce la farà. Ma un conto è uscire dalla crisi, un altro continuare a viaggiare a questa velocità. Gli sforzi vanno necessariamente orientati a rilanciare lo sviluppo per tenere ancorate le nostre risorse, che altrimenti saranno attratte altrove».

Prospettive raccolte dal Collegio Lucchini: «Dobbiamo contrastare la fuga di cervelli - commenta Carla Bisleri - perché il nostro Paese ha bisogno di professionisti». A cominciare dal Collegio universitario, campus nel campus e casa per trentacinque giovani provenienti dai quattro angoli del mondo.

Nicole Orlando